

Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XIII (2023) n. 13

Sommario

- **Massimo Naro**
«Hanno bisogno di avversari forti per diventare forti»: motivi e forme dell'anticristianesimo
- **Antonio Pitta**
«Ho perseguitato la Chiesa di Dio» (Gal 1,13): il giudaismo del secondo tempio e la "chiesa di Dio"
- **Rocco Ronzani**
L'ostilità verso i cristiani nel mondo tardoantico
- **Kristjan Toomaspoeg**
Tre buone ragioni per opporsi ai cristiani: il caso dei pagani del Baltico e della loro conversione. Le fonti
- **Lothar Vogel**
L'accusa di blasfemia come motivante di violenza nella modernità
- **Ulderico Parente**
Note in margine all'odium fidei nelle beatificazioni dell'epoca contemporanea
- **Fidel González Fernández**
Esperienze martiriali nella storia contemporanea dell'evangelizzazione cattolica nell'Africa subsahariana
- **Shahid Mobeen**
Cristiani come minoranza religiosa in Pakistan e la loro testimonianza di fede
- **Philippe Chenaux**
Il comunismo nell'insegnamento dei papi contemporanei
- **Marek Inglot**
La Chiesa cattolica nell'Unione sovietica: 1917-1939. Introduzione alla tematica
- **Roberto Morozzo della Rocca**
I cristiani nell'Albania di Enver Hoxha
- **Francesco Battaglini**
L'evoluzione del linguaggio di guerra negli epistolari papali nei confronti dei Saraceni nel secolo IX
- **Bernard Dompnier**
I cardinali protettori tra il Concilio di Trento e l'inizio dell'Ottocento
- **Umberto Dell'Orto**
La Chiesa tridentina nella diocesi di Milano a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



XIII
(2023)



tau editrice

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Pubblicazione Annuale

Anno XIII (2023) n. 13

Direttore

Luigi Michele de Palma

Vice Direttore

Giovanni Grosso

Segretario di Redazione

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Comitato Scientifico

Alberto Bartola, Giuseppe Battelli, Franz-Xavier Bischof, Andreas Gottsmann,
Esther Jiménez Pablo, Olivier Poncet, Alfredo Valvo, Paul van Geest

Comitato di Redazione

Alfonso Vincenzo Amarante, Fabio Besostri,
Luigi Michele de Palma, Angelo Giuseppe Dibisceglia,
Federico Gallo, Giovanni Grosso, Sergio Tanzarella

Proprietario

Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Sede legale

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma
e-mail: aidpscroma@gmail.com

Direttore Responsabile

Filippo Lovison

Direzione e Redazione Scientifica

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma
e-mail: biblio.chiesaestoria@gmail.com
sito web: www.storiadellachiesa.it

Academia.edu: Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa - Italia

La rivista «Chiesa e Storia» segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

Il contenuto di «Chiesa e Storia» è indicizzato (completamente o parzialmente) o fatto oggetto di abstracts analitici nel seguente strumento di ricerca: *Progetto Riviste online* (a cura di F. Testaferri, Italia).

La rivista è presente in Ebsco Publishing.

Sommario

I Sezione

XV Forum

Contro i cristiani

Roma, Pontificia Accademia Alfonsiana,

13 - 14 gennaio 2023

- 15 Luigi Michele de Palma, *Saluto introduttivo*
- 19 Massimo Naro, «*Hanno bisogno di avversari forti per diventare forti*»: *motivi e forme dell'anticristianesimo*
- 41 Antonio Pitta, «*Ho perseguitato la Chiesa di Dio*» (Gal 1,13): *il giudaismo del secondo tempio e la "chiesa di Dio"*
- 51 Rocco Ronzani, *L'ostilità verso i cristiani nel mondo tardoantico*
- 65 Kristjan Toomaspoeg, *Tre buone ragioni per opporsi ai cristiani: il caso dei pagani del Baltico e della loro conversione. Le fonti*
- 83 Lothar Vogel, *L'accusa di blasfemia come motivante di violenza nella modernità*

Tavola rotonda

- 103 Ulderico Parente, *Note in margine all'odium fidei nelle beatificazioni dell'epoca contemporanea*
- 113 Fidel González Fernández, *Esperienze martiriali nella storia contemporanea dell'evangelizzazione cattolica nell'Africa subsahariana*
- 139 Shahid Mobeen, *Cristiani come minoranza religiosa in Pakistan e la loro testimonianza di fede*

- 159 Philippe Chenaux, *Il comunismo nell'insegnamento dei papi contemporanei*
167 Marek Ingot, *La Chiesa cattolica nell'Unione sovietica: 1917-1939. Introduzione alla tematica*
183 Roberto Morozzo della Rocca, *I cristiani nell'Albania di Enver Hoxha*
191 Massimo Naro, *Epilegomeni conclusivi*

II Sezione Studi e Note

- 201 Francesco Battaglini, *L'evoluzione del linguaggio di guerra negli epistolari papali nei confronti dei Saraceni nel secolo IX*
227 Bernard Dompnier, *I cardinali protettori tra il Concilio di Trento e l'inizio dell'Ottocento*
243 Umberto Dell'Orto, *La Chiesa tridentina nella diocesi di Milano a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo*

III Sezione Recensioni

- 279 Maria Grazia Dommarco, *Un compito eccezionale e rischioso. Il governo bolscevico e la missione della Santa Sede al tempo della carestia degli anni Venti* (Nicola Neri)
283 Adel Afif Nasr, *Un ponte con la Cina. Il Papa e la Delegazione apostolica a Pechino (1919-1939)* (Nicola Neri)
286 Giovanni Antonazzi, *Ai confini del Regno. Vita di don Giuseppe De Luca attraverso le lettere*, a cura di Paolo Vian (Giovanni Grosso)
289 Maria Benedetti, *Medioevo inquisitoriale. Manoscritti, protagonisti, paradossi* (Erminio Gallo)
295 Paolo Broggio, *Governare l'odio. Pace e giustizia criminale nell'Italia moderna (secoli XVI-XVII)* (Fabio Besostri)
297 Giampiero Brunelli, *La guerra in età moderna* (Angelantonio Spagnoletti)
301 Giulio Cipollone, *Né crociata né ġihād. Quando papi e sultani avevano lo stesso linguaggio di guerra* (Giampiero Brunelli)

- 305 *Cronaca del Baltico in fiamme. Chronica der Provinz Lyfflandt (1584)*, a cura di Piero Bugiani (Kristjan Toomaspoeg)
- 307 Guido Dall'Olio, *Nella Valle di Giosafat. Giustizia di Dio e giustizia degli uomini nella prima età moderna* (Antonia Abbattista Finocchiaro)
- 311 Enrico dal Covolo, «*Semi del Verbo*» *nella storia. Percorsi biblici e patristici dal Primo al Quinto secolo* (Rocco Ronzani)
- 315 Umberto Dell'Orto, *La diocesi di Milano e il suo clero mai visti così. A un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo, I: Pievi e vicariati della zona occidentale* (Tewelde Beyene)
- 319 *Des usages de la grâce. Pratiques des indulgences du Moyen Âge à l'époque contemporaine*, a cura di Esther Dehoux – Caroline Galland – Catherine Vincent (Alfonso V. Amarante)
- 324 Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Angelo Struffolini (1853-1917). Dottrinario, catechista e vescovo del secolo nuovo* (Alfonso V. Amarante)
- 328 Guido Formigoni, *I cattolici italiani nella prima guerra mondiale. Nazione, religione, violenza e politica* (Fabio Besostri)
- 331 Erminio Gallo, *Il cardinale Antonio Carafa e il suo secolo* (Angelantonio Spagnoletti)
- 336 Andrea Gamberini, *Inferni medievali. Dipingere il mondo dei morti per orientare la società dei vivi* (Gaetano del Rosso)
- 344 Ignacio Garcia-Lascurain Bernstorff, *Die Athleten und der Vikar Christi. Untersuchung zur Semantik der Beziehung zwischen dem Johanniterorden und dem Heiligen Stuhl (1393-1503)* (Federico Gallo)
- 348 Massimo Giuliani, *Il conflitto teologico. Ebrei e cristiani* (Romano Penna)
- 350 *Gli Ordini di Terrasanta. Questioni aperte nuove acquisizioni (secoli XII-XVI). Atti del Convegno internazionale di studi. Perugia, 14-15 novembre 2019*, a cura di Arnaud Baudin – Sonia Merli – Mirko Santanicchia (Ignacio García-Lascurain Bernstorff)
- 354 Roberta Vittoria Grossi, «*Contremisce Satana*». *Storia di un esorcismo nella Francia del XIX secolo* (Ezequiel Fernández)
- 355 *I colori della Storia. Studi e testimonianze in ricordo di Ugo Dovere*, a cura di Antonio Terracciano – Giuseppe Falanga (Giovanni Grosso)
- 359 *Identità europea e radici cristiane. Atti del Convegno Internazionale di Studio. Veliko Tarnovo, 26 maggio 2018*, a cura di Kiril Plamen Kartaloff (Gianandrea de Antonellis)

- 361 *Il diavolo in tasca. Cristiani, Chiesa e corruzione nella storia (secoli XVI-XXI)*, a cura di Antonio Ianniello – Antonio Salvatore Romano (Fabio Besostri)
- 368 *I Pentecostali in Italia. Letture, prospettive, esperienze. Atti del convegno di studi promosso dalla Facoltà pentecostale di Scienze religiose di Bellizzi (Sa) con il patrocinio della Federazione delle Chiese Pentecostali della Regione Campania e del comune di Battipaglia (Sa). Battipaglia, 5-6 dicembre 2019*, a cura di Carmine Napolitano (Lothar Vogel)
- 373 *Istruzioni per un novizio dell'Ordine di Malta (ms. XVIII sec.)*, a cura di Antonella Dargenio (Giovanni Grosso)
- 375 *La Gloriosissimi Geminiani Vita di Giovanni Maria Parente*, a cura di Anna Spiazzi (Hajnalka Kuffart)
- 378 *La visita apostolica di Giovan Battista Castelli alla propositura di Pescia (1575-1576)*, a cura di Manuel Rossi (Tommaso Maria Rossi)
- 380 *La visita pastorale alla diocesi di Pisa dell'arcivescovo Filippo de' Medici (1462-1463)*, a cura di Maria Luisa Ceccarelli Lemut – Michele Luzzati – Stefano Sodi (Tommaso Maria Rossi)
- 382 Ezio M. Lavoràno – Michele Cavallo, *Aspetti dell'evoluzione del sistema concordatario in Italia. Dal Concordato di Terracina all'Accordo del 13 febbraio 2019* (Alessandro Recchia)
- 386 *L'inquisizione e gli Ebrei. Nuove ricerche*, a cura di Marina Caffiero (Francesco Trentini)
- 391 Fernando López Arias, *El Concilio Vaticano II y la arquitectura sagrada. Origen y evolución de unos principios programáticos (1947-1970)* (Angelo Lameri)
- 394 *Lutero e l'ontologia. La presenza di Dio nel mondo*, a cura di Franco Buzzi – Dieter Kampen – Paolo Ricca (Nico De Mico – Lubomir Žák)
- 396 Giovanni Mazzeppi, *La soppressione della Legazia Apostolica in Sicilia. Storia e dibattito parlamentare* (Pietro Piraino)
- 399 Alex Metcalfe, *I musulmani dell'Italia medievale* (Luigi Russo)
- 402 Claudio Moreschini – Enrico Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, III: Da Agostino agli inizi del Medioevo* (Giuseppe Germinario)
- 405 Marco Novarino, *Evangelici e Liberimuratori nell'Italia liberale (1859-1914)* (Gianandrea de Antonellis)

- 408 John W. O'Malley, *Chiesa e riforma in Egidio da Viterbo. Uno studio sul pensiero del Rinascimento*, a cura di Angelo Maria Vitale (Federico Gallo)
- 412 *Pagani e cristiani. Conflitto, confronto, dialogo. Le trasformazioni di un modello storiografico*, a cura di Enrico dal Covolo – Giulia Sfameni Gasparri (Rocco Ronzani)
- 419 *Paisagem cultural no Rio Grande do Sul: um tema em debate*, a cura di Livia Salomão Piccinini – Elio Trusiani – Patricia Pohlmann – Aline Scheibe (Gianpaolo Romanato)
- 423 Agostino Paravicini Bagliani, *La papessa Giovanna. I testi della leggenda (1250-1500)* (Pietro Silanos)
- 427 Lino Piano, *Padre Luigi Anglesio (1803-1881), primo successore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo nella Piccola Casa della Divina Provvidenza* (Giovenale Dotta)
- 431 Gian Luca Potestà, *Dante in conclave. La lettera ai cardinali* (Antonio Costantino Pietrocola)
- 434 Matteo Prodi, *Regno di Dio e mondo nel De Civitate Dei. Una parola attuale per il cambiamento d'epoca* (Alfonso V. Amarante)
- 436 Mario Resta, «*Cristo vale meno di un ballerino?*». *Danza e musica strumentale nel vissuto dei cristiani di età tardoantica* (Rocco Ronzani)
- 441 Gianpaolo Romanato, *Le riduzioni gesuite del Paraguay. Missione, politica, conflitti* (Mario L. Grignani)
- 443 Rocco Ronzani, *Gesù Figlio di Dio. Elementi di cristologia patristica (secoli I-III)* (Paul Mattei)
- 447 *100 gadi patiesuma un uzticēšanās garā. Diplomātiskās attiecības starp Latvijas Republiku un Svēto Krēslu / 100 years of sincerity and confidence. Diplomatic relations between the Republic of Latvia and the Holy See / 100 anni di sincerità e fiducia. Le relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Lettonia e la Santa Sede*, a cura di Mihails Volohovs – Inese Runce (Kristjan Toomaspoeg)
- 449 Heinz Schilling, *Martin Lutero. Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali* (Stefano Cavallotto)
- 453 Orazio Smeraldi, *Memoirs of Seventeen Boarders at the College of Nobles in Parma (1670). Youth and Education in early Modern Italy*, a cura di Miriam Turrini (Ginevra Crosignani)

- 456 Dennj Solera, *La società dell'Inquisizione. Uomini, tribunali e pratiche del Sant'Uffizio romano* (Gianpaolo Romanato)
- 459 Pietro Stefani, *Bibbia e Corano, un confronto* (Romano Penna)
- 463 Sergio Tanzarella, *Il pentagramma di Lorenzo Milani. Musica per la libertà* (Angelo Giuseppe Dibisceglia)
- 466 *The Trial of Cardinal József Mindszenty from the Perspective of Seventy Years. The Fate of Church Leaders in Central and Eastern Europe*, a cura di András Fejérdy – Bernadett Wirthné Diera (Nicola Neri)
- 476 *Volti di uno stesso carisma. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel XX secolo*, a cura di Francesco Motto – Grazia Loparco (Angelo Giuseppe Dibisceglia)
- 478 Miriam Benfatto, *Gesù frainteso: la polemica ebraica anticristiana nel Sefer ḥizzuq emunah di Yiṣḥaq ben Avraham Troqi (c. 1533-1594)* (Romano Penna)
- 480 Francesco Berno, *L'Atto di Pietro e le origini della comunità cristiana di Roma* (Rocco Ronzani)
- 483 *La breccia di Porta Pia. Raccolta di studi nel 150° anniversario (1879-2020)*, a cura di Francesco Anghelone – Pierantonio Piatti – Emilio Tirone (Nicola Neri)
- 491 Marina Caffiero, *Gli schiavi del papa. Conversioni e libertà dei musulmani a Roma in età moderna* (Gaetano del Rosso)
- 494 Francesca Caggiano, *Il Sogno della Fraternità. Biografia del venerabile don Felice Canelli* (Angelo Giuseppe Dibisceglia)
- 496 Franco Cardini, *O gran bontà de' Cavalieri antiqui! Scritti sulla Cavalleria e sulla tradizione cavalleresca italiana* (Gianandrea de Antonellis)
- 500 Domenico Cornacchia, *Testimone e maestro di virtù. Il cammino cristiano di don Tonino Bello* (Giovanni Grosso)
- 502 *Dalla romanità alla diocesanità. Storia recente della Chiesa di Roma*, a cura di Roberto Regoli (Giovanni Grosso)
- 504 Serena Di Nepi, *I confini della Salvezza. Schiavitù, conversione e libertà nella Roma di età moderna* (Gaetano del Rosso)
- 506 Erminio Gallo, *Rocco di Montpellier. Storia e agiografia del santo pellegrino* (Giovanni Grosso)
- 508 Giordano Bruno Guerri, *Eretico o santo. Ernesto Buonaiuti, il prete scomunicato che ispira papa Francesco* (Francesco Mores)

- 512 Jan Hus, «*Figliola, ascolta*». *Dalla Riforma suggestioni per donne e uomini di ieri e di oggi*, a cura di Stefano Cavallotto – Anežka Žáková (Giovanni Grosso)
- 514 Lorenzo Invidia, *Una Chiesa in cammino. I Cappuccini in Albania* (Angelo Giuseppe Dibisceglia)
- 517 Mario Lessi Ariosto, *Il Card. Virgilio Noè maestro e cultore della liturgia (1922-2011)* (Angelo Lameri)
- 520 Domenico Marrone, *Riccardo Maresca. Un prete, un intellettuale, un educatore. Primo storico di San Ferdinando* (Angelo Giuseppe Dibisceglia)
- 523 Francesco Marzella, *Excalibur. La spada nella roccia tra mito e storia* (Gianandrea de Antonellis)
- 526 Daniele Menozzi, *Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea* (Roberto Rusconi)
- 528 Maria Sofia Messana, *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna (1500-1782)* (Sylvia Proniewicz)
- 532 Jacopo Mordenti, *I templari. Storia di monaci in armi (1120-1312)* (Mariarosaria Salerno)
- 535 Roman Murawski, *Storia della catechesi, 1: Età antica*; Luigi La Rosa, *Storia della catechesi, 2: Dire Dio nel Medioevo*; Pietro Braido, *Storia della catechesi, 3: Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1450-1870)*; Giuseppe Biancardi – Ubaldo Gianetto, *Storia della catechesi, 4. Il movimento catechistico* (Angelo Giuseppe Dibisceglia)
- 537 *Oltre il Novecento. Chiara Lubich e la storia, la letteratura e la società del nostro tempo*, a cura di Lucia Abignente – Donato Falmi (Alfonso V. Amarante)
- 541 *Penitenza e Penitenzieria tra rivoluzioni e restaurazioni (1789-1903)*, a cura di Carlo Fantappiè – Ugo Taraborrelli (Giovanni Grosso)
- 545 Giovanni Pizzorusso, *Propaganda Fide, I: La Congregazione pontificia e la giurisprudenza sulle missioni* (Gianpaolo Romanato)
- 549 Giuseppe Rizzi, *La cristologia di Marcello Bordonì e la teologia dell'Incarnazione di san Tommaso d'Aquino. Analisi, confronto, prospettive* (Pierluigi Sguazzardo)
- 553 *St Thomas Christians through the Ages. A Study in Socio-Religious Life*, a cura di KS Mathew – Joseph Chaeko Chennattuserry – Francis Thonnipara (Délío Mendonça)

IV Sezione
Attività sociale

- 559 Nomine di nostri Soci
- 567 Consiglio di Presidenza
- 569 Notiziario flash
- 573 Pubblicazioni
- 589 Libri ricevuti

Abstracts

Massimo Naro, «Hanno bisogno di avversari forti per diventare forti»: motivi e forme dell'anticristianesimo, p. 13-39.

Questo contributo funge da riflessione introduttiva al forum dedicato al tema dell'anticristianesimo nel mondo, tra passato e presente. L'autore, essendo un teologo, affronta la questione con un approccio transdisciplinare, valorizzando le moltissime ricerche compiute dagli storici di professione negli scorsi decenni. Ne sortisce una sorta di "epilegomeno" teologico, il cui intento è non soltanto confutare l'opinione di Nietzsche espressa in *Der Antichrist* («segno caratteristico dei teologi è la loro incapacità filologica»), ma anche illustrare una prospettiva lungo la quale anche gli storici possano smarcarsi dalla considerazione della mera cristianofobia, per approfondire piuttosto una nuova martiriologia.

This contribution serves as an introductory reflection to the historical conference dedicated to the theme of anti-christianity in the world, between past and present. The author, being a theologian, addresses the issue with a transdisciplinary approach, valorising the many researches carried out by historians in recent decades. The result is a sort of theological "epilegomenos", whose intent is not only to refute Nietzsche's opinion expressed in *Der Antichrist* («a characteristic sign of theologians is their philological inability»), but also to illustrate a perspective along the which historians can also distance themselves from the consideration of mere christianophobia, to instead delve into a new hermeneutics of martyrdom today.

Antonio Pitta, «Ho perseguitato la Chiesa di Dio» (Gal 1,13): il giudaismo del secondo tempio e la "chiesa di Dio", p. 41-49.

Gli anacronismi sono sempre trappole in agguato per qualsiasi indagine storica. Spesso gli scritti del NT sono soggetti a tali tendenze, soprattutto per gli sviluppi del movimento protocristiano in associazione volontaria, setta e, nei secoli successivi, in religione indipendente. In realtà, quanto meno fino alla distruzione del secondo tempio, il movimento protocristiano sorge e si sviluppa nel giudaismo e non compare come un'isolata meteora. Per questo, l'espressione "la chiesa di Dio" non designa per il NT un'entità religiosa opposta alla sinagoga e al giudaismo sotto il Principato romano, bensì qualsiasi assemblea di persone radunata nel nome del messia crocifisso e creduto come Figlio di Dio. Sulle persecuzioni del movimento protocristiano, emblematico è il caso di Paolo di Tarso. Da persecutore a perseguitato, Paolo ha vissuto il passaggio da un movimento all'altro nello stesso giudaismo e non da una religione all'altra. Sorta in ambiente giudaicopalestinese, la persecuzione contro il movimento protocristiano s'allarga nel contesto civile delle prime chiese domestiche. Fra gli anacronismi evidenziati, sottile è quello che continua a parlare di giudaismi invece di giudaismo variegato o diversificato e di cristianismi al posto del movimento protocristiano. Alcuni marchi identitari caratterizzano tutti i movimenti interni al giudaismo e le diverse correnti nello stesso movimento protocristiano.

Anachronisms are always lurking traps for any historical investigation. Often NT writings are subject to such tendencies, especially for the developments of the proto-Christian movement into voluntary association, sect and, in later centuries, into independent religion. Actually, at least until the destruction of the Second Temple, the proto-Christian movement arises and develops in Judaism and does not appear as an isolated meteor. Therefore, the expression "the church of God" does not designate for the NT a religious entity opposed to the synagogue and Judaism under the Roman Principality, but rather any assembly of people gathered in the name of the crucified messiah and believed to be the Son of God. On the persecution of the proto-Christian movement, the case of Paul of Tarsus is emblematic. From persecutor to persecuted, Paul experienced the transition from one movement to another within Judaism itself, not from one religion to another. Arising in the Judeo-Palestinian environment, the persecution against the proto-Christian movement spread into the civil context of the early house churches. Among the anachronisms highlighted, subtle is the

one that continues to speak of Judaisms instead of variegated or diversified Judaism and of Christianisms instead of the proto-Christian movement. Certain identity marks characterize all the movements within Judaism and the different currents in the proto-Christian movement itself.

Rocco Ronzani, *L'ostilità verso i cristiani nel mondo tardoantico*, p. 51-64.

La genesi dell'ostilità contro i cristiani, non solo di parte pagana, ma anche giudaica – ben prima di toccare un livello impegnato sul versante intellettuale – va ricercata a livello popolare, dove si manifesta precocemente con occasionali azioni di violenza che imposero per tempo, come era naturale, l'intervento da parte delle autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico. Alle accuse delle autorità l'apologetica cristiana oppose il diritto di essere sottoposti a giudizio per fatti concreti, non soltanto per la generica accusa di essere cristiani. Alle accuse popolari, gli apologeti contrapposero i costumi moralmente ineccepibili dei cristiani; contro le accuse di fanatismo e irrazionalità, atteggiamenti quanto mai lontani dagli ideali della paideia classica, impiegò argomenti già da secoli utilizzati dalla critica di carattere filosofico al politeismo, ma anche sforzandosi di collocare la fede cristiana nel campo della ricerca della verità, proponendosi come una religione del Logos, in opposizione alla religione dei miti e del culto pubblico i cui idoli. È in questo contesto che, per l'intelligenza della fede (*ad intra*) e in funzione del dialogo con il mondo intellettuale non cristiano (*ad extra*), gli apologeti (Giustino, Taziano, Atenagora, Teofilo e molti altri) diedero vita a quella teologia del Logos, la *Logos-theologie*, che sarà a fondamento della riflessione teologica per secoli.

The genesis of hostility against Christians, originating not only from the pagan faction but also from the Judaic side, predates its engagement at an intellectual level. Its roots are found within the popular level, where it early on manifests through sporadic violent actions, prompting timely intervention from authorities responsible for maintaining public order. Christian apologetics responded to official accusations by asserting the right to be judged based on concrete actions rather than facing a generic charge of being Christian. In countering popular accusations, Apologetists juxtaposed morally impeccable behaviors of Christians. Against charges of fanaticism and irrationality, attitudes far from the ideals of classical paideia, they employed arguments long utilized by philosophical critiques of polytheism. They endeavored to position Christian faith within the realm of truth-seeking, presenting it as a religion of Logos in contrast to the religion of myths and public cults centered on idols. It is within this context that, for the intelligence of faith (*ad intra*) and in pursuit of dialogue with the non-Christian intellectual world (*ad extra*), Apologetists such as Justin, Tatian, Athenagoras, Theophilus, and many others inaugurated the Theology of Logos, *Logos-theologie*. This theological framework would serve as the cornerstone of theological contemplation for centuries to come.

Kristjan Toomaspoeg, *Tre buone ragioni per opporsi ai cristiani: il caso dei pagani del Baltico e della loro conversione. Le fonti*, p. 65-82.

Il saggio esamina le fonti narrative disponibili per studiare il fenomeno dell'evangelizzazione dei popoli del Baltico, un processo storico di lunga durata (secc. XII-XIV), documentata da molti autori con interessi e punti di vista diversi. Per delineare, in uno studio successivo, le ragioni della tardiva conversione di questi popoli nel Cristianesimo, da essi accolta con poca entusiasmo, ci si chiederà a presente, quale fosse stata la percezione dei pagani da parte degli autori cristiani e si individueranno le motivazioni e le basi ideologiche dietro le cronache e la rappresentazione del mondo baltico da esse fornita. Tutto questo ci permetterà, in futuro, di individuare il pensiero degli stessi pagani sul cristianesimo e sui cristiani.

The essay examines the narrative sources available to study the evangelization of the Baltic peoples, a long-lasting historical process (12th-14th centuries), documented by many medieval and Modern Era authors from several points of view. To outline, in a subsequent study, the reasons for the late conversion of these peoples to Christianity, which they welcomed with little enthusiasm, it is necessary to observe at first the Christian authors' perception of pagans and identify the motivations and the ideological bases behind the

representation of the Baltic world they provided. All this will allow us, in the future, to identify the opinions the pagans themselves had on christianity and christians.

Lothar Vogel, *L'accusa di blasfemia come motivante di violenza nella modernità*, p. 83-99.

Alla luce di dibattiti odierni sulla “cristianofobia” e sull’“islamofobia”, questo contributo intraprende una ricognizione storica dell'accusa di blasfemia nel mondo latino tra il tardo medioevo e la prima modernità. Si rileva che una tale incriminazione scaturì tipicamente da un dissenso religioso in cui una delle parti interessate era investita del potere e si ricorda altresì i legami tra questo tema e l'antigiudaismo cristiano. La preoccupazione che atti verbali considerati blasfemi potrebbero avere ripercussioni negative sul bene comune costituisce peraltro un elemento di continuità nella fase esaminata.

In light of recent debates on ‘Christianophobia’ and ‘Islamophobia’, this contribution undertakes a historical survey of the accusation of blasphemy in the Latin world in the time between the late Middle Ages and early modernity. It is remarked that such an incrimination typically arose from a religious dissent in which one of the parties involved was invested with power, and also recalls the links between this issue and Christian Anti-Judaism. The concern that verbal acts considered blasphemous could have negative repercussions on the common good is also an element of continuity in the phase examined.

Ulderico Parente, Note in margine all'*odium fidei* nelle beatificazioni dell'epoca contemporanea, p. 103-111.

Il contributo si concentra sul significato e sulla ricerca dell'*odium fidei* nelle cause di beatificazione dell'età contemporanea, presentando alcuni dati quantitativi delle procedure avviate dal pontificato di Pio VII a quello di Francesco. Il contributo prospetta le difficoltà di individuazione dell'*odium fidei* per il martirio in epoca contemporanea, segnalando alcuni casi significativi. Alla fine vengono proposte alcune riflessioni sull'importanza delle cause di martirio nella storia della Chiesa e della società.

The contribution focuses on the meaning and research of *odium fidei* in the causes of beatification of the contemporary age, presenting some quantitative data of the procedures initiated from the pontificate of Pius VII to that of Francis. The contribution presents the difficulties of identifying the *odium fidei* for martyrdom in contemporary times, highlighting some significant cases. At the end, some reflections are proposed on the importance of the causes of martyrdom in the history of the Church and society.

Fidel González Fernández, *Esperienze martiriali nella storia contemporanea dell'evangelizzazione cattolica nell'Africa subsahariana*, p. 113-137.

A partire dalla prismatica interpretazione del termine “martirio”, vengono approfonditi, alla luce dell'odierna procedura prevista per il relativo riconoscimento e del più recente magistero pontificio, gli altrettanti molteplici significati della “testimonianza” offerta in età contemporanea, con particolare riferimento all'Africa, allo scopo di meglio illustrare un'esperienza, originaria e identificativa, del cristianesimo.

Beginning with the prismatic interpretation of the term “martyrdom”, the multiple meanings of the “witness” offered in contemporary times, with particular reference to Africa, are explored in the light of today's procedure provided for its recognition and the most recent papal magisterium, in order to better illustrate an experience, original and identifying, of Christianity.

Shahid Mobeen, *Cristiani come minoranza religiosa in Pakistan e la loro testimonianza di fede*, p. 139-158.

Si analizzano le vicende politiche che accompagnarono il Pakistan all'indipendenza nel 1947 e si esaminano le ragioni delle evidenti discriminazioni messe in atto nei confronti dei non musulmani con gravi conseguenze in ambito sociale e economico. L'intolleranza religiosa e le disparità religiose, previste dal Codice Penale Pakistano e dalla legge sulla blasfemia, costituiscono uno dei principali ostacoli all'origine dei conflitti sociopolitici e militari che, negli ultimi decenni, hanno attanagliato il Paese.

The political events that accompanied Pakistan to independence in 1947 are analyzed, and the reasons for the obvious discrimination enacted against non-Muslims with serious consequences in the social and economic spheres are examined. Religious intolerance and religious disparities, as provided for in the Pakistani Penal Code and the blasphemy law, are one of the main obstacles behind the sociopolitical and military conflicts that have gripped the country in recent decades.

Philippe Chenaux, *Il comunismo nell'insegnamento dei papi contemporanei*, p. 159-165.

Dalla pubblicazione del Manifesto del Partito Comunista (1848) di Karl Marx e Friedrich Engels, il papato non aveva cessato di scagliare anatemi contro il comunismo e il socialismo. Fu soltanto dopo la Rivoluzione d'Ottobre, quando il comunismo ateo era diventato un'ideologia di Stato in Russia, che il magistero della Chiesa si decise di pronunciare una condanna dottrinale del comunismo con l'enciclica *Divini Redemptoris* (1937) di Pio XI. Se Pio XII si rifiutò di emanare una nuova condanna dottrinale, i papi del Concilio, Giovanni XXIII e Paolo VI, cercheranno di promuovere una politica di pacificazione e del dialogo. Con l'avvento di Giovanni Paolo II, si assiste al ritorno a un anticomunismo dottrinale e pratico che porterà al crollo definitivo dell'ultima eresia cristiana.

Since the publication of the Manifesto of the Communist Party (1848) by Karl Marx and Friedrich Engels, the papacy had not ceased hurling anathemas against communism and socialism. It was only after the October Revolution, when atheistic communism had become a state ideology in Russia, that the Magisterium of the Church decided to pronounce a doctrinal condemnation of communism with Pius XI's encyclical *Divini Redemptoris* (1937). While Pius XII refused to issue a new doctrinal condemnation, the popes of the Council, John XXIII and Paul VI, tried to promote a policy of appeasement and dialogue. With the advent of John Paul II, there was a return to a doctrinal and practical anti-communism that would lead to the definitive collapse of the last Christian.

Marek Inglot, *La Chiesa cattolica nell'Unione sovietica: 1917-1939. Introduzione alla tematica*, p. 167-182.

La presenza della Chiesa cattolica nell'Impero russo e, quindi, nell'Unione sovietica – organizzata in una propria amministrazione ecclesiastica – risale agli ultimi decenni del Settecento. I cattolici si vennero a trovare in uno Stato ortodosso a seguito dell'annessione delle terre appartenenti allo Stato polacco-lituano. Dopo le spartizioni del Paese (1772, 1793, 1795) vi furono – cominciando già dal 1783 – diverse organizzazioni e riorganizzazioni, cosicché nel 1914 circa, essa contava 7 unità, fra diocesi e altre (con la sede metropolitana di Mahilëŭ). Il cattolicesimo e la Chiesa cattolica non erano in Russia una realtà estranea, esterna, marginale, ristretta all'emigrazione soltanto. In seguito alla rivoluzione bolscevica del 1917 si verificò il passaggio dalla Russia imperiale zarista al regime comunista sovietico. La politica dell'Unione sovietica di fronte alla Chiesa cattolica faceva parte integrale della politica confessionale dello stato in genere, che aveva come scopo l'eliminazione del cosiddetto "fenomeno religioso" dall'ambito della società socialista. La lotta con (e contro) la religione – che comprendeva tutte le religioni e confessioni – divenne nell'Unione sovietica uno dei più importanti obiettivi dello Stato bolscevico. L'estinzione della religione,

considerata come primo ostacolo nella strada verso la realizzazione del nuovo sistema era considerata come condizione *sine qua non* della costruzione della nuova società e dell'educazione del "nuovo uomo" (chiamato più tardi *homo sovieticus*). Alle credenze religiose doveva subentrare l'ateismo scientifico, che divenne la dottrina ufficiale dello stato. Dopo il ventennio 1917-1939, che aveva come scopo l'annientamento della religione, gli anni dal 1939 in poi seguono la tappa della semina dell'ideologia comunista e la produzione dell'*homo sovieticus*.

La Chiesa cattolica divenne – per diversi motivi (il suo carattere internazionale, la sua autorità tra i fedeli, la sua posizione di fronte al comunismo, il fatto che il suo centro di governo si trovava fuori delle frontiere quindi fuori della portata del potere sovietico) – l'obiettivo di un attacco particolarmente forte e violento. Il regime sovietico si impegnò sin dall'inizio nella realizzazione di questo programma, servendosi di tutti i mezzi di cui dispone lo stato totalitarista moderno. A partire dal 1917 (e con un primo decreto del governo del 13 gennaio 1918) iniziò nell'Unione sovietica il dramma dei cristiani, e dei credenti in genere. Un dramma che sarebbe durato 70 anni.

Nel primo periodo di questa spietata lotta – fino al 1939 –, si effettuò la totale liquidazione delle strutture della Chiesa cattolica: nel 1942 rimasero aperte soltanto due chiese, cosiddette "francesi", a Mosca e a Leningrado, con due sacerdoti cittadini stranieri, che avevano il severissimo divieto di assistere i fedeli non appartenenti al personale delle ambasciate. La Chiesa come istituzione cessò di esistere e la vita religiosa discese alle catacombe. Questo fu il periodo del martirio di numerosi membri della Chiesa.

La Chiesa cattolica cessò di esistere come istituzione, tuttavia cresceva in numero dei fedeli: si verificò anche nell'Unione sovietica l'affermazione di Tertuliano: "Semen est sanguis christianorum".

The presence of the Catholic Church in the Russian Empire and then in the Soviet Union – organised in its own ecclesiastical administration – dates back to the last decades of the 18th century. Catholics found themselves in an Orthodox state following the annexation of the lands belonging to the Polish-Lithuanian Commonwealth. After the partitions of the Commonwealth (1772, 1793, 1795) there were – starting as early as 1783 – various organisations and reorganisations, so that by 1914, the Catholic Church had seven administrative units in Russia, dioceses and others (with the metropolitan see of Mogilev). Catholicism and the Catholic Church in Russia were not a foreign, external, marginal reality, restricted solely to migrants.

Following the Bolshevik revolution of 1917, there was a transition from tsarist imperial Russia to the Soviet communist regime. The policy of the Soviet Union towards the Catholic Church was an integral part of the state's confessional policy, which had as its aim the elimination of the so-called "religious phenomenon" from the sphere of the socialist society. The struggle against religion – which included all religions and confessions – became one of the most important objectives of the Bolshevik state in the Soviet Union. The extinction of religion, regarded as the first obstacle on the road to the realisation of the new system was considered as a condition *sine qua non* for the construction of the new society and the formation of the 'new man' (later called *homo sovieticus*). Religious beliefs were to be replaced by scientific atheism, which became the official doctrine of the state. After the 20-year period of 1917-1939, which aimed at the annihilation of religion, the stage from 1939 onwards focused on the dissemination of the communist ideology and the production of *homo sovieticus*.

The Catholic Church – for a plethora of reasons (its international character, its authority among the faithful, its stance towards communism, the fact that its centre of government was abroad and therefore beyond the reach of Soviet power) – became the target of a particularly strong and violent attack. The Soviet regime committed itself to this programme from the very beginning, using all the means at the disposal of the modern totalitarian state. The drama of Christians, and believers in general, began in the Soviet Union in 1917 (with the first governmental decree issued under the date of the 13th of January 1918) and lasted for 70 years. The opening period of this ruthless struggle – up to 1939 – witnessed a total obliteration of the Catholic Church's structures: in 1942, only two churches, the so-called French churches, remained open in Moscow and Leningrad, with two priests of foreign nationality, who were strictly forbidden to minister to the faithful other than the staff of embassies. The Church as an institution ceased to exist and religious life descended to the catacombs. This was the period of the martyrdom of numerous members of the Church.

The Catholic Church ceased to exist as an institution yet grew in the number of the faithful; Tertullian's statement: "Semen est sanguis christianorum" proved true also in the Soviet Union.

Roberto Morozzo della Rocca, *I cristiani nell'Albania di Enver Hoxha*, p. 183-190.

L'Albania di Enver Hoxha ha perseguitato i cristiani, e in minor misura i musulmani, come nessun altro Stato comunista, con l'obiettivo di eradicare completamente le fedi religiose ed essere il primo Stato ateo militante del mondo. Due sono le fasi di questa parabola: la prima dalla fine della seconda guerra mondiale al 1967, in cui c'è persecuzione religiosa ma le comunità confessionali in qualche modo sopravvivono, e la seconda dal 1967 alla crisi del regime nel 1990, in cui ogni espressione religiosa è vietata e si afferma che le religioni sono soppresse. Il contributo prende in considerazione sia la storia dei cattolici albanesi sia la storia dei loro compatrioti cristiani ortodossi.

Enver Hoxha's Albania persecuted Christians, and to a lesser extent Muslims, like no other communist state, with the aim of completely eradicating religious faiths and being the first militant atheist state in the world. There are two phases of this parable: the first from the end of the Second World War to 1967, in which there is religious persecution but the confessional communities somehow survive, and the second from 1967 to the crisis of the regime in 1990, in which every religious expression is prohibited and it is claimed that religions are suppressed. The contribution takes into consideration both the history of Albanian Catholics and the history of their Orthodox Christian compatriots.

Francesco Battaglini, *L'evoluzione del linguaggio di guerra negli epistolari papali nei confronti dei Saraceni nel secolo IX*, p. 201-225.

Gli epistolari papali sono tra le fonti più importanti di cui disponiamo per lo studio della storia medievale e, in particolar modo, della storia della città di Roma e del proprio vescovo. È l'unica fonte da cui poter ascoltare la viva voce dei pontefici e da cui poter apprendere tanto il loro peculiare punto di vista sulla società quanto quale immagine volessero proporre ai propri interlocutori, in questo senso, tra le diverse prospettive con le quali poter analizzare ogni singolo documento, l'aspetto linguistico-lessicale assume di conseguenza una rilevanza significativa. Si è scelto dunque di scandagliare le lettere papali nelle quali i pontefici nominassero il mondo islamico per esaminare gli eventuali cambiamenti nella retorica usata per definirli e nominarli in relazione alla complessa contingenza storica caratterizzante il secolo IX con il tentativo di conquista dell'Italia meridionale da parte delle dinastie nord-africane. I vescovi di Roma si trovarono infatti ad affrontare nel corso del secolo non semplici pirati in cerca di bottino, ma azioni militari facenti parte di una più ampia strategia atta all'espansione del *d r al-Islm* presso la *alar al-kab ra*, la "Terra grande", così come era definita l'Italia peninsulare. Dal pontificato di Leone III, con il primo atto bellico rivolto contro un porto romano, sino a quello di Giovanni X con il decisivo assedio del Garigliano, l'immagine proposta dai pontefici del mondo islamico mutò drasticamente, giungendo sino a dipingerli come il "Nemico" della Sede Apostolica. Un percorso però non lineare né tantomeno predeterminato *ab origine*, bensì influenzato dai diversi accadimenti storici.

Papal correspondence is one of the most important sources that we can consult for the study of medieval history and, especially, for the history of Rome and its bishop. It is the only source that can give resonance to the voice of the popes, and can tell us all about their peculiar points of view on society, as well as how they wished their interlocutors to picture it: in this respect, among the different perspectives each document provides, the linguistic and lexical aspect assumes significant importance. For this reason, letters that contained some reference to the Islamic world were studied to examine possible changes in the rhetoric used to define and name the Saracens in relation to the complex historical contingency characterizing the IX century. During these years, there was a real attempt to conquer Southern Italy by some North-African dynasties. In the course of the century, the bishops of Rome faced military actions that were part of a broader strategy aimed at the expansion of the *d r al-Islm* at the *al-ar al-kab ra* – the "Great Land", as peninsular Italy was called – and not simply pirates in search of spoils. From the pontificate of Leo III, with the first act of war directed against a Roman port, until that of John X with the decisive siege of Garigliano, the image proposed by the pontiffs of the Islamic world changed drastically, going so far as to portray them as the "Enemy" of the Apostolic See. A path, however, that was neither linear nor predetermined, but rather influenced by different historical events.

Bernard Dompnier, *I cardinali protettori tra il Concilio di Trento e l'inizio dell'Ottocento*, p. 227-241.

Fino a tempi recenti, ciascun ordine e congregazione era dotata di un cardinale protettore incaricato di vigilare sul rispetto della Regola e sull'attuazione delle direttive dei pontefici. La storiografia si è interessata poco a questa istituzione, il cui studio può invece apportare nuove acquisizioni utili a chiarire aspetti significativi sia della storia del governo della Chiesa, sia di quella degli ordini religiosi. Il presente articolo si propone di aprire questo cantiere di ricerca per l'età moderna, durante la quale la maggior parte dei protettori interviene molto nella vita degli ordini, soprattutto con l'obiettivo di introdurre delle riforme. Gli studi di caso mostrano come essi vadano spesso oltre i compiti che sono loro affidati dal papa, fino a sostituirsi talvolta alle autorità legittime. Al di là degli aspetti istituzionali, l'inchiesta può estendersi all'ambito della storia culturale per analizzare i benefici di natura simbolica derivanti dalle protettorie e l'importanza che esse rivestono nel quadro delle strategie di carriera dei prelati.

Until recently, each religious order or congregation had a Cardinal Protector responsible for ensuring compliance with the Rule and the Pope's directives. Historiography has shown little interest in this institution, even though its study can shed new light on the history of both Church government and religious orders. The aim of this article is to open up this field for the modern era, during which most protectors intervened extensively in the life of the orders, notably to introduce reforms. Case studies show that they often exceeded the tasks entrusted to them by the Pope, and sometimes took the place of legitimate authorities. Beyond the institutional aspects, the investigation can be extended into the field of cultural history to analyze the symbolic benefit of the protectorships and the place they occupied in the career strategies of prelates.

Umberto Dell'Orto, *La Chiesa tridentina nella diocesi di Milano a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo*, p. 243-276.

L'articolo presenta gli esiti di una ricerca pluriennale sulla diocesi di Milano ad un secolo dal concilio di Trento. Ecco, dunque, le diverse tipologie e le molte funzioni del clero, le plurime modalità di preparazione al sacerdozio, le relazioni sia all'interno del clero sia tra clero e laici, l'apporto di questi ultimi alle diverse istituzioni ecclesiali e alla formazione della religiosità popolare, il ruolo degli Ordini religiosi, la rete che connetteva quotidianamente Milano con la curia romana... e tanto altro ancora, compresa la gestione degli edifici sacri e il controllo del territorio agricolo. In definitiva, si delinea una Chiesa tridentina dall'identità per lo più inedita.

This article illustrates the results of a multi-year research on the Diocese of Milan one century after the Council of Trent. It depicts the different types and roles of the clergy, the multiple approaches to priesthood preparation and the relationships both within the clergy and between clergy and laity. It also deals with the contribution of the latter to the different Church institutions and to popular religiosity. Moreover, it sheds light on the role of the religious orders and on the network connecting Milan with the Roman Curia daily... delving into many other topics including the management of sacred buildings and the control of agricultural land. What definitively emerges is a quite new identity of the Tridentine Church.